

La Chiesa durante il comunismo - tradizioni, ispirazioni, sfide

Una delle epoche evolutive più tragiche ma allo stesso tempo d'ispirazione, attraversate dalla Chiesa cattolica nelle terre ceche e in Slovacchia, rappresentò il periodo del regime comunista. Da febbraio del 1948 fu imposto il regime, ostile alla Chiesa, e come il suo opponente ideologico cercò inizialmente di isolarla dai suoi contatti internazionali ed estrometterla ai margini dello spazio pubblico. Infine il regime cercò di liquidarla come istituzione scomoda e di estromettere la fede dalla vita umana. Il comunismo usò a tale scopo un'ampia gamma di mezzi, dall'intimidazione e carcerazione alla liquidazione fisica degli ecclesiastici e dei laici. La politica repressiva dei comunisti cecoslovacchi contro la Chiesa fu inoltre una delle più dure e assidue del blocco sovietico.

Un conforto spirituale non soltanto per i cristiani cattolici, ma anche per una società più ampia nel periodo dell'oppressione, furono altresì le tradizioni spirituali unite alla stima nei confronti dei nostri santi nazionali. I valori, che si nascondono dentro di loro, bisogna tenerli in mente anche oggi, perché vi s'inarca l'esperienza spirituale di molte generazioni, che formarono la maggior parte della storia e rappresentano anche un mezzo importante per mantenere la comunità nazionale. Anche la tradizione cirillometodiana, legata solidamente agli inizi della diffusione del cristianesimo da noi, ci rilascia una fruttuosa eredità spirituale. In modo incitativo vi si incontrano e fondono le influenze statali, culturali, giuridiche,



Chiesa di Sant'Urbano nella periferia di Karlovy Vary. Sulla foto a destra i ruderi della chiesa dell'Assunzione della Vergine Maria in Boemia occidentale (Velichov).
Foto Jana Barbora Slaběňáková



Comunismo in Cecoslovacchia - chiese demolite, Chiesa del silenzio, terrore, odio e intimidazione. L'oppressione approdò nella lotta per la propria anima, separò il grano dal loglio e svegliò la vita dalla fede, dalla speranza e dall'amore. Anche questo fu la conseguenza del comunismo in Cecoslovacchia.

nazionali ma anche civiche. Un ruolo fondamentale ebbe la tradizione anche nel periodo del comunismo e la presente mostra è altresì un ricordo dell'imminente anniversario dei 1.150 anni dalla venuta della missione di cristianizzazione dei SS. Cirillo e Metodio nella Grande Moravia nell'anno 863.

Una parte importante della nostra memoria del comunismo s'interfaccia anche con il congiungimento tra la Chiesa ceca e slovacca e il Vaticano, e tramite lui anche con la Chiesa universale. Questa congiunzione si mantenne sia tramite le trattative tra i diplomatici vaticani, con l'obiettivo di aiutare le comunità religiose oltre la cortina di ferro, sia nell'ambito delle influenze teologiche e liturgiche, che si diffusero in Cecoslovacchia con riferimento al Concilio Vaticano II, dal cui inizio sono trascorsi cinquant'anni.

Una testimonianza preziosa del periodo del regime comunista è, indubbiamente, l'esperienza e l'esempio di tutti i cristiani, che furono protagonisti di quel periodo difficile, e che sostennero una prova così sofferta. Il ricordo dei loro sacrifici e delle loro testimonianze non è soltanto un rituale del carattere storico, concepito come scopo a sé stesso, ma ha tanto da dire anche nel presente, quando la Chiesa dovrebbe essere portavoce del messaggio sulla dignità e sulla libertà dell'uomo, della lotta per poter vivere in verità e in accordo con la coscienza, e proteggere sempre questi valori fuori del tempo, come lo è stata nel periodo del potere dittatoriale.



Chiesa barocca di San Venceslao a Vysoké Sedlště in Boemia occidentale fu parzialmente distrutta dall'incendio nel 1957; l'arredamento interno fu rubato e devastato.
Foto Jana Barbora Slaběňáková

“Cirillo e Metodio sono come gli anelli di congiunzione, o come un ponte spirituale tra la tradizione orientale e la tradizione occidentale... Attuando il proprio carisma, ...recarono un contributo decisivo alla costruzione dell'Europa non solo nella comunione religiosa cristiana, ma anche ai fini della sua unione civile e culturale. Nemmeno oggi esiste un'altra via per superare le tensioni e riparare le rotture e gli antagonismi sia nell'Europa che nel mondo, i quali minacciano di provocare una spaventosa distruzione di vite e di valori... Il Futuro! Per quanto possa umanamente apparire gravido di minacce e di incertezze,



Affresco "Traslazione di San Clemente" del XI° secolo (basilica di San Clemente, Roma), ritrae l'arrivo della delegazione guidata dagli evangelizzatori slavi Cirillo e Metodio a Roma (867). Il papa si trova dietro l'altare, sul quale depongono i libri liturgici scritti in paleoslavo e li benedice. - Nel 1980 Giovanni Paolo II proclamò i Santi Cirillo e Metodio, insieme con San Benedetto, Patroni d'Europa e nel 1985 ricordò l'opera evangelizzatrice dei fratelli di Salonicco con l'enciclica *Slavorum Apostoli*, in cui sottolineò, nel contesto dello sviluppo dell'intera Europa, il loro ruolo di "ponte spirituale" tra l'Oriente e l'Occidente.

lo deponiamo con fiducia nelle tue mani, Padre celeste, invocando l'intercessione della Madre del tuo Figlio e Madre della Chiesa, quella dei tuoi apostoli Pietro e Paolo e dei santi Benedetto, Cirillo e Metodio, di Agostino e Bonifacio e di tutti gli altri evangelizzatori dell'Europa, i quali, forti nella fede, nella speranza e nella carità, annunciarono ai nostri padri la tua salvezza e la tua pace, e con le fatiche della semina spirituale dettero inizio alla costruzione della civiltà dell'amore..."

**Dall'enciclica
Slavorum Apostoli
del papa Giovanni Paolo II,
Roma 2 giugno 1985**